

# Il tempo per esistere non sta nell'orologio

SIMONE PALIAGA

«**B**isogna imparare a rispettare la regolazione dei sistemi viventi che non si piegano alla nostra volontà» spiega ad "Avvenire" Miguel Benasayag in occasione dell'uscita per Vita e Pensiero di *Funzionare o esistere?* (pp. 104, euro 13) da domani in libreria. Da anni il filosofo e psicoanalista argentino si occupa dell'ibridazione tra macchina e uomo.

**Che differenza c'è tra funzionare ed esistere?**

Innanzitutto è importante precisare che io non oppongo i due termini perché, contrariamente a quanto spesso si crede, ci sono degli automatismi propri non solo alle macchine ma anche alla vita e all'esistenza. Invece proprio oggi si tende a separare il funzionamento dall'esistenza per poterla ridurre a un modello che funziona.

**Può spiegarsi meglio?**

Il funzionamento può essere osservato, misurato e modellizzato. Cosa che non accade con l'esistenza. Infatti quando viene modellizzata otteniamo una sua finzione perché la mappa non coincide con il territorio. Così in medicina quando si traduce il vivente nelle proprie funzioni, come accade per un organo, si realizza una sorta di cartografia esterna in grado di stabilirne l'utilità e la funzionalità. Ma in questo modo si perdono degli aspetti dell'esistenza che, a differenza della funzione, prevede la negatività e la disarmonia perché ogni organismo vivente ha un proprio fine.

**Come può essere modellizzata l'esistenza?**

Si pensa che tra esistenza e funzionamento la differenza sia solo quantitativa e non qualitativa. Con la digitalizzazione la separazione tra funzionamento ed esistenza diventa possibile perché da essa è possibile ricavare dei modelli che la riducono a funzionamento. Ma così si eludono i suoi aspetti più sottili.

**Lei parla di scultura della vita. Possiamo tradurre dunque funzionamento con fluidificare e esistere con scolpire la vita?**

In effetti oggi si tenta di rendere fluide tutte le strutture che resistono alla funzionalizzazione. La fluidità si oppone alla scultura.

Quando parlo di scultura della vita alludo al fatto che l'uomo non è un presente assoluto. Non è adattativo. L'essere umano preferisce seguire la sua natura, vuole scolpirsi a costo di perdere la vita. Invece il mondo del funzionario è il mondo della tristezza, è passivo.

**Che cos'è il senso del tragico?**

Secondo la concezione antica il tragico è quella dimensione che mi lega con il tutto. Ogni mio atto non è un fatto individuale ma riguarda la totalità del vivente. L'uomo non è un essere isolato e questo legame con il tutto un tempo si faceva sentire. Quando vivevo in Argentina si manifestava per il Vietnam e si ricordava la Shoah. Non erano sentiti come episodi lontani nello spazio e nel tempo. Ci toccavano, riguardavano le nostre vite. Con la tecnica le situazioni non sono più tragiche ma solamente gravi.

**Ma sono così importanti le situazioni?**

I viventi non esistono immersi nella globalità. Sono sempre in situazione, vivono in una situazione concreta. Solo lì il vivente può ritrovare la sua potenza perché in situazione non può ignorare le conseguenze del proprio agire. In situazione esistono asimmetrie che consentono al vivente di discernere il meglio del peggio.

**Come riscoprire le situazioni?**

Le situazioni sono questione di corpi. Vivere in una situazione significa realizzarsi tra i corpi, resistere allo smaterializzarsi della realtà indotto dalla digitalizzazione. Dobbiamo coabitare con altri corpi in situazione. La resistenza porta ad assumere le complessità non sistematizzabili dalla ragione algoritmica. È quello che succede in Francia con la rivolta dei gilet gialli. È la rivolta dei corpi chiamati a sparire. Nei boulevard parigini assistiamo alla rivolta dei corpi soprannumerari che non sono previsti dai programmi macroeconomici. È un tentativo di situare la rivolta. Con questo non intendo dire che sono una soluzione, ovviamente. Di certo però sono un sintomo.

**Perché usa l'espressione prendere tempo dal tempo?**

Da anni lavoro per mettere in luce la differenza tra temporalità biologica e temporalità dell'orologio. La NASA vuole ridurre al mini-

mo il tempo dedicato al sonno cercando di supplire alle sue funzioni in altra maniera. Il tempo biologico non è lineare però. Se seguiamo esclusivamente i ritmi del tempo dell'orologio le potenze del vivente diminuiscono. Avremo più prodotto, ottimizzando il tempo biologico, ma meno potenza. Biologica-

mente la temporalità è interattiva, circolare, non obbedisce alla linearità. Prendere tempo dal tempo è la possibilità che ha il vivente di aspettare la regolazione dei sistemi biologici che non obbediscono alla volontà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I viventi non esistono immersi nella globalità. Sono sempre in gioco, vivono in una situazione concreta. Soltanto lì il vivente può ritrovare la sua potenza»

Il pensatore argentino Miguel Benasayag sostiene che la sfera biologica ha una circolarità mentre la funzionalità è invece lineare. Anche la vita ha i suoi automatismi, ma non sono quelli delle macchine: «Ogni organismo vivente ha un proprio fine, e ogni riduzione al calcolo ne diminuisce la potenza»

Il filosofo argentino Miguel Benasayag

